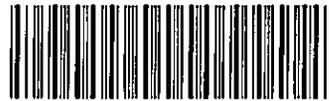


121

Rosignano Solvay, 26 marzo 2014

Al
Presidente della
Provincia di Livorno
Piazza del Municipio, 4
57100 LIVORNO

Provincia di Livorno
Protocollo n.12206 del 27/03/2014



Raccomandata consegnata a mano.

OGGETTO: Formulazione osservazioni al P.A.E.R.P. della Provincia di Livorno.

La sottoscritta nata a Livorno il 6 dicembre , residente in Rosignano Solvay, via Lago di Como, 14, in qualità di Portavoce del Movimento 5 Stelle Rosignano, avendo preso visione dell'avviso di consultazione del P.A.E.R.P. pubblicato sul BURT della Provincia di Livorno, formula le osservazioni contenute nel documento allegato alla presente.

Il territorio ove ricade l'osservazione è quello del Comune di **Rosignano Marittimo**.

La sottoscritta comunica i seguenti recapiti di riferimento:
telefono cellulare: 347.1916872
e-mail: serena.mancini@me.com

Ringraziando per l'attenzione porgo i migliori saluti

Serena Mancini

Allegato c.s.

**Allegato alla "Formulazione osservazioni al P.A.E.R.P. della Provincia di Livorno" presentate in data
26 marzo 2014 da Serena Mancini per conto del Movimento 5 Stelle Rosignano**

Il movimento politico denominato "Movimento 5 Stelle Rosignano" è Movimento che nasce dal basso, persone normali, operai, impiegati, professionisti, disoccupati, studenti e pensionati. Donne e uomini. Cittadini che si confrontano con altri cittadini.

Il nostro è un percorso di cambiamento culturale con l'obiettivo di portare chiunque alla conoscenza dei propri diritti e dei propri doveri, all'interno di un sistema democratico partecipativo, di una società migliore che dia benessere a tutti..

Esaminati gli elaborati tecnici costituenti il PAERP in provinciale adottato con deliberazione n. 3 del 10/1/2014, si ritiene che essi siano insufficienti e contraddittori per le motivazioni di seguito espresse, tali da invalidare determinate scelte in esso contenute.

Si fa rilevare anche che questo è atto di programmazione del territorio con validità decennale, che prevede trasformazioni impattanti ed irreversibili sul territorio del Comune di Rosignano Marittimo.

Premessa ed inquadramento dell'area

La nuova prescrizione localizzativa Gozzone (rif. 417 III 4) ricade urbanisticamente in zona agricola fra le "aree e beni soggette a regole paesaggistiche" di cui al vigente Regolamento urbanistico comunale, in adiacenza al fabbricato denominato per l'appunto "Gozzone", antico casale toscano del 1700 classificato fra i "beni storici del paesaggio rurale soggetti a regole paesaggistiche". Per dette zone l'art. 23 delle Norme tecniche d'attuazione del Regolamento urbanistico comunale vigente vieta espressamente l'apertura di nuove cave.

Il contesto ambientale in cui è ubicata è l'ultimo del Comune di Rosignano Marittimo che presenta ancora caratteri tipici del paesaggio toscano, per presenza di sistemazioni agrarie, varietà di nicchie ecologiche, sostanziale assenza di appesellamenti od attività extra agricole, geograficamente distinto, grazie alle alture che lo circondano, sia dalla S.R. 206 che dalla discarica di Scapigliato, distante un chilometro in linea d'aria.

Il contesto circostante detto nuovo sito, la vallata attraversata dal botro Riardo (acqua pubblica), non presenta alcun tipo di insediamento artigianale od industriale, né recente, né storico, ma si caratterizza per un tessuto di aziende agricole ed agrituristiche, parte convenzionali, parte biologiche, ormai consolidato ed in espansione, teso sempre più verso un'agricoltura volta a produzioni tipiche del territorio, secondo modelli gestionali rispettosi dell'ambiente.

Si tratta di aziende medio piccole, a conduzione prevalentemente familiare, nelle quali sta attuandosi un ricambio generazionale.

Che l'economia della zona, nonostante la crisi, sia vitale con sostanziale tenuta occupazionale, lo dimostrano gli investimenti, passati, presenti ed in previsione sul fronte del recupero e riqualificazione degli edifici, singoli o in complessi, sia a fine produttivo, sia per la ricettività e l'offerta agrituristica, che sul fronte della sostenibilità energetica, oltre alla diversificazione produttiva e degli investimenti, in una prospettiva di sviluppo economico ed occupazionale incentrato sulla valorizzazione paesistica ed ambientale e la salvaguardia del territorio.

Analisi della documentazione tecnica del PAERP

Il documento principale considerato è il "rapporto ambientale – valutazione ambientale strategica", parte integrante della documentazione costituente il PAERP, redatto per conto della Provincia di Livorno dalla soc. Ambiente Italia srl, dalla cui lettura, soprattutto nella parte riguardante l'analisi degli impatti ambientali veri e propri, emergono incongruenze e superficialità, che si ripercuotono pesantemente sulle conclusioni tratte.

in particolare -, emergono importanti carenze e contraddizioni, tali da inficiarne la validità delle conclusioni.

Il capitolo 8 - "Possibili effetti significativi sull'ambiente" (pagine da 71 ad 82) non distingue gli impatti fra zone con attività estrattiva storicamente insediate, in cui ormai convivono con essa solo quelle attività economiche compatibili, e le zone in cui viene prevista ex novo questo tipo di attività (sostanzialmente solo la nuova previsione di Gozzone), in cui le attività non si sono trovate limiti di scelta.

Per tale motivo, quindi, dovrebbe essere prodotta un'altra tabella specifica per i siti di nuova apertura, da affiancare alla 8.1 a pag. 72 – "Valutazione degli effetti ambientali del PAERP", nella quale l'intensità di determinati effetti potenzialmente negativi (inquinamento acustico (2.1.c), superfici abbandonate o marginalizzate (2.1.g), minimizzazione del consumo di suolo (2.1.h), tutela e valorizzazione del territorio

agricolo (2.1.k)) considerati rilevanti dovrebbe venir rivista al rialzo come effetti negativi potenzialmente rilevanti, per i quali, essendo insufficienti anche le eventuali misure di mitigazione proposte, la scelta venga messa in discussione.

Sempre per tale motivo, alcuni degli effetti considerati positivi, come PIL ed occupazione, nel caso di siti di nuova apertura dovrebbero essere cambiati in effetti potenzialmente negativi, o quantomeno incerti, data l'assenza di valutazioni analitiche attestanti la loro variazione conseguente dell'apertura del nuovo sito estrattivo.

E questo perché è come minimo incompatibile la convivenza fra attività agrituristica ed attività estrattiva, proprio a seguito di tutti gli impatti prevedibili. Questa attività sarà prevedibilmente quella che soffierà le maggiori ripercussioni in termini economici ed occupazionali, dato il netto ridimensionamento (fino a chiusura) che l'attività estrattiva comporterà.

Facendo due rapidi calcoli, da un punto di vista oggettivo, l'attività estrattiva quotidiana di un sito con potenzialità estrattiva annua minima di 100.000 mc comporterà l'escavo ed il successivo trasporto giornaliero 450 mc di materiale. Considerando una media di 220 giornate lavorative annue, ciò comporterà il transito giornaliero di almeno 20-25 camion (3 l'ora) da 20 mc/cad e l'operatività contemporanea di almeno due escavatori da 300 hp.

Le conseguenze di questa attività, calate in un contesto finora caratterizzato da bassi livelli acustici, (e proprio per tale caratteristica scelto da chi decide di soggiornare in zona), ma conformato geograficamente in modo da amplificarli, richiedono come minimo un approfondito studio quantitativo d'impatto acustico.

Analogo studio quantitativo si rende necessario per la valutazione della quantità e qualità delle polveri emesse, tenuto conto anche di possibili sinergie con le emissioni della discarica di Scapigliato, distante 1 km in linea d'aria.

Il paragrafo relativo alla descrizione dei possibili effetti dell'attività di estrattiva su natura e paesaggio, è carente proprio rispetto alla peculiarità che il sito Gozzone presenta, essendo per l'appunto di nuova apertura. L'affermazione che "il recupero ed il ripristino potrebbe(ro) al contrario generare effetti positivi qualora il confronto avvenga con la situazione presente al termine delle attività di escavazione" è da ritenersi valida, anche se con forzature, soltanto per quei contesti sopra descritti, quelli cioè in cui storicamente è presente l'attività estrattiva, per cui il paesaggio reca già pesantemente i segni di quella attività sotto forma di alterazione del profilo dei rilievi, voragini e simili, ove un intervento di ripristino adeguatamente studiato, non una semplice conversione in discarica per gamme più o meno ampie di rifiuti, sarebbe auspicabile.

Un esempio illuminante è dato dallo stato di fatto delle cave Donati attualmente aperte, ricadenti parte in Comune di Rosignano Marittimo, parte in Comune di Collesalveti, da decenni, e non ripristinate, esistenti nel territorio provinciale; pur non essendo immediatamente visibili dalla S.R. 206 perché parzialmente schermate dalla collina di Staggiano, presentano infatti un contesto altamente degradato ed abbandonato, un paesaggio lunare il cui recupero sarà operazione impegnativa ed altamente onerosa.

Non così in un sito di nuova apertura, in quanto nessun ripristino potrà mai riportare alla situazione originaria.

Altro punto palesemente stridente è quello relativo al paragrafo "traffico" (punto 8.2.8), in cui si afferma testualmente "nel considerare le prescrizioni localizzative il piano, ha comunque selezionato una serie di siti ubicati lontano dalle zone residenziali e serviti da un'adeguata infrastrutturazione in grado di contenere il traffico atteso senza arrecare troppi disagi". Nel caso della nuova prescrizione Gozzone è assolutamente non rispondente a verità, perché attualmente al futuro sito di cava si accede mediante strade poderali sui quali è difficoltoso transitare con ordinari mezzi civili, calibrate per fuoristrada o mezzi agricoli. La realizzazione ex novo di una viabilità adeguata al transito dei mezzi come sopra quantificati, provocherà ulteriore stravolgimento sugli aspetti paesistici ed ambientali sopra riportati.

Superficialità della documentazione tecnica costituente il PAERP

La maggiore incongruenza della documentazione tecnica costituente il piano, si rileva sempre nel rapporto ambientale, al punto 8.2.9 – aspetti socio economici. L'affermazione "per quanto riguarda invece gli effetti che il piano potrebbe produrre su gli altri aspetti economici, delle aree nelle quali ricadono le prescrizioni localizzative, che non siano direttamente connessi con l'attività estrattiva (ad esempio il turismo, le attività manifatturiere e le attività agricole), come è stato precedentemente messo in evidenza, tutte le previsioni sono localizzate in luoghi che non interessano colture agrarie particolarmente pregiate o località che potrebbero risultare penalizzate dal punto di vista turistico." per la previsione localizzativa Gozzone è palesemente falsa, come dimostrano gli atti, le azioni e gli investimenti che su questo territorio provincia di Livorno e comune di Rosignano Marittimo hanno adottato perlomeno nell'ultimo decennio, anche con impiego di denaro pubblico, fra cui i europei.

Relativamente all'assenza di "colture agrarie particolarmente pregiate" si fa notare che diverse aziende circostanti od immediatamente adiacenti il sito Gozzone partecipano annualmente a rassegne di

promozione dei prodotti agricoli tipici del territorio comunale, quali la manifestazione "verdeoro", organizzata annualmente dal Comune di Rosignano Marittimo congiuntamente alla Provincia di Livorno.

Inoltre per le sue caratteristiche geografiche ed ambientali, la vallata del botro Riardo al cui centro si trova la loc. Gozzone è profondamente interessata dall'apicoltura, condotta, oltretutto a scopi amatoriali, anche da importanti aziende apistiche comunali, fornitrici anche della grande distribuzione, sia in forma stanziale che nomade.

E l'apicoltura, come dimostra la deliberazione Giunta comunale n. 164 del 16 ottobre 2012 con la quale il Comune di Rosignano Marittimo ha aderito alla rete delle città del miele, è stata di recente messa al centro delle politiche agricole ed ambientali comunali, come affermato testualmente in delibera: "Considerato che la tutela dell'apicoltura costituisce un elemento importante di difesa e salvaguardia dell'ambiente e delle biodiversità per il ruolo insostituibile che l'ape svolge nella impollinazione delle piante entomofile spontanee e coltivate; Ritenuto che la promozione delle proprie tipicità produttive e la valorizzazione delle peculiarità storiche e culturali ad esse legate costituisce elemento irrinunciabile per la promozione dei valori fondanti della nostra comunità ed anche per la valorizzazione turistica della città e del suo territorio".

L'apertura della cava in loc. Gozzone provocherebbe inoltre il ritiro del progetto di recupero e riqualificazione del borgo rurale di Paltratico da destinare a centro agrituristico; il complesso è infatti confinante e prospiciente il sito di cava; per detto progetto è in itinere la procedura di variante al regolamento urbanistico.

Relativamente alla assenza di penalizzazione del comparto turistico in loco, si fa notare come esistano ed operino tutta una serie di aziende agrituristiche proprio nell'area circostante e prospiciente il sito di cava.

L'apertura del sito vanificherebbe inoltre l'investimento effettuato negli anni 2004-2009 proprio dalla Provincia di Livorno nell'ambito del progetto "ippovie del Mediterraneo" finanziato con fondi europei nell'ambito del programma transfrontaliero InterregIIIA. A titolo di memoria il progetto ippovia venne ampiamente pubblicizzato all'epoca dalla Provincia di Livorno in questo modo: "percorso naturalistico immerso tra i boschi ed il paesaggio della costa toscana che, attraversando antichi borghi medievali, si sviluppa per oltre 200 km dal Parco regionale di San Rossore Massaciuccoli al Parco regionale della Maremma. Il percorso è servito da aziende agrituristiche specializzate ed attrezzate per l'accoglienza e le necessità di cavalieri e cavalli. I lavori eseguiti dalla Provincia di Livorno sono stati in larga misura finanziati dal progetto "Ippovie del Mediterraneo" sul programma transfrontaliero Interreg IIIA".

Detto percorso, nato per la valorizzazione delle aree protette terrestri, costeggia, dall'alto, con visione panoramica, esattamente il sito estrattivo Gozzone, come risulta dalle cartografie allegate, valorizzandolo pienamente.

Di tutti questi atti ed azioni attuate negli ultimi 10 anni dall'amministrazione provinciale e comunale, nessun cenno è fatto nella documentazione di PAERP.

Come nessun cenno è stato fatto alla deliberazione G.C. n. 240 del 13/11/2001 con la quale il Comune di Rosignano Marittimo esprimeva parere negativo al sito estrattivo in loc. Gozzone, confermata poi con delibere C.C. n. 131 e 146 sempre anno 2002, nonché il vigente Regolamento urbanistico comunale, approvato con deliberazione C.C. n. 116 del 21/4/2009, che individua la località Gozzone e la vallata su cui insiste quale zona di pregio paesistico, nonché ai precedenti pareri negativi espressi alla richiesta di inserimento del Gozzone nel Piano attività estrattive regionale nel periodo 2001-2002 dall'amministrazione Provinciale.

Le conclusioni infine riportate al cap. 10 - LE RAGIONI DELLA SCELTA ALLA LUCE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE - sempre del rapporto ambientale (pag. 80) sono quanto di più inconsistente e contraddittorio possa proporsi in una pianificazione territoriale di durata decennale.

Si afferma infatti (come testualmente scritto) "Le uniche alternative plausibili alla proposta di PAERP qui valutata sarebbero rappresentate da due varianti della cosiddetta "alternativa zero", che consisterebbe nel mantenere la situazione attuale e cioè: non elaborare alcun piano oppure predisporre una proposta che non individuasse alcuna nuova previsione localizzativa e si limitasse a confermare i siti attualmente in attività fino alla scadenza delle autorizzazioni senza ulteriori rinnovi. Entrambe le varianti riportate alla proposta di PAERP non appaiono migliori e più sostenibili se le analizziamo da diversi punti di vista. In primo luogo quello economico per la mancanza di aumento di ricchezza che tali attività produrrebbero non solo per i titolari delle autorizzazioni ma anche per l'indotto territoriale, in secondo quello sociale per il contenimento e/o la diminuzione dei posti di lavoro e infine quello prettamente normativo per il mancato raggiungimento dell'autosufficienza a livello provinciale che non sarebbe garantita in relazione ai fabbisogni stimati. Per quanto concerne gli aspetti economici va inoltre sottolineato che la scelta delle prescrizioni localizzative è stata operata evitando che la presenza dei siti potesse in qualche modo incidere negativamente sulla spiccata vocazione turistica dei luoghi e/o interessare aree destinate all'agricoltura di qualità".

Alla luce di quanto sopra affermato, quest'ultima affermazione è palesemente non corrispondente al vero.

Inoltre la successiva affermazione "Per la variante che invece vorrebbe un piano senza nuove previsioni, gli indubbi benefici di carattere ambientale che la mancanza di sottrazione di suolo naturale produrrebbe, difficilmente sarebbero sufficienti a compensare gli effetti negativi del trasporto del materiale

per tratti più lunghi in termini di maggiori emissioni e maggiori consumi di carburante." E' TUTTA DA DIMOSTRARE CON APPROFONDITE, E SERIE, ANALISI ECONOMICHE.

Ultimo aspetto di incongruenza ed incompletezza sul fronte delle analisi economiche sarebbe quello relativo al danno patrimoniale diretto subito sia dalle aziende che dai semplici residenti, perdendo gli immobili esistenti in loco (molti dei quali di interesse storico, risalendo al 1600-1700, come si evince dalle tavole dello stato conoscitivo del Regolamento urbanistico del Comune di Rosignano Marittimo) qualsiasi appetibilità sul mercato, azzerando così il loro valore.

In termini economici ciò comporterebbe la vanificazione totale degli investimenti patrimoniali e strutturali fatti da aziende e privati nel corso dell'ultimo quindicennio, lasciando ad essi in carico solo i loro costi, oltre a quelli della manutenzione del territorio, senza alcuna possibilità di rientro.

Conseguenze deleterie della scelta – possibili scenari

La prima conseguenza dell'apertura del nuovo sito estrattivo in loc. Gozzone sarà indubbiamente una pesante ricaduta sul comparto ricettivo e turistico, in quanto la perdita di attrattiva di tutta la vallata provocherà nel volgere di pochi anni il progressivo ridimensionamento ed infine chiusura di tutte le attività agrituristiche circostanti, oltre alla non riqualificazione del borgo di Paltratico, che è un'importante testimonianza storica del territorio risalente al 1700.

A ciò seguirà, a coltivazione avvenuta, il definitivo scempio ambientale, in quanto le norme tecniche di attuazione, parte integrante e sostanziale del PAERP, prevedono, all'art. 7 – "Prescrizioni generali relative alla coltivazione e al successivo recupero/ripristino ambientale delle aree estrattive":

"13. Nei siti di cava potranno svolgersi anche attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione. In tal caso sia il piano di coltivazione che il piano di gestione dei rifiuti di cui al precedente punto dovranno fare specifico riferimento a tale attività. La variante urbanistica di adeguamento al PAERP dovrà inoltre prevedere, compatibilmente con le caratteristiche dell'area, la possibilità che l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi possa proseguire dopo la conclusione delle attività di escavazione e recupero dell'area.

14. La variante urbanistica di adeguamento al PAERP dovrà prevedere, compatibilmente con le caratteristiche dell'area, la possibilità che al termine della coltivazione e successivo recupero ambientale, l'area possa essere impiegata per attività di produzione di energia da fonti rinnovabili."

Sostanzialmente è data facoltà all'amministrazione comunale di trasformare in discarica il sito estrattivo, una volta esaurito.

Al di là delle non esaminate sinergie col vicino sito di Scapigliato, la trasformazione in discarica sarebbe il palese disconoscimento di tutte le politiche di gestione del territorio da decenni e fino ad oggi attuate sia dall'amministrazione provinciale che da quella comunale, nonché l'ennesimo attentato alla salute di tutti i residenti del territorio compreso fra le frazioni di Gabbro e Castelnuovo Misericordia.

La previsione localizzativa del Gozzone, a differenza degli altri siti ricompresi nel PAERP, è un nuovo sito non un mero prosieguo di un'attività estrattiva storicamente presente, per cui quel territorio non ha ancora nessuna di quelle mutilazioni ormai quasi secolari del profilo dei rilievi tipiche di altri siti, e che con la destinazione a discarica di inerti l'amministrazione intendeva rimarginare.

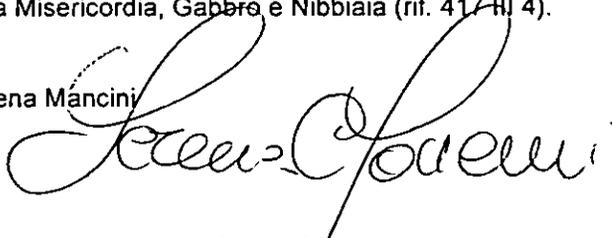
Qualsiasi alterazione dello stato dei luoghi potrà ripristinarsi soltanto con rinaturalizzazione mediante impiego di terre di scavo vergini, e non dovrà essere ammessa la realizzazione di impianti di produzione energetica di alcun tipo.

Per tutto quanto sopra esposto la sottoscritta, in nome e per conto del Movimento 5 Stelle Rosignano

CHIEDE

che, in accoglimento della presente osservazione, nel "Piano delle attività Estrattive, di Recupero delle aree scavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili della Provincia di Livorno" adottato con Delibera n. 3 del 10 gennaio 2014 e pubblicato sul B.U.R.T. n. 4 – parte II del 29/1/2014, venga eliminata la previsione che individua un nuovo sito di estrazione di argilla in località Gozzone, nella campagna collinare tra Castelnuovo della Misericordia, Gabbro e Nibbiaia (rif. 417-HJ 4).

Serena Mancini



Rosignano Solvay, 26 Marzo 2014